

# ECONOMIA

## PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	26.371,920	2,16
FTSE Italia All Share	28.919,630	2,15
FTSE Italia Mid Cap	48.853,850	2,12
FTSE Italia Star	62.546,210	1,73

## I migliori

	Valore	var% su rif.
1) B.M. Paschi Siena	0,942	16,73
2) B. Carige	0,680	9,79
3) Exprivia	2,290	7,01
4) Tinexta	38,700	6,91
5) Stellantis	16,000	5,68

## I peggiori

	Valore	var% su rif.
1) Beiersdorf AG	88,360	4,89
2) Intek Group Rsp	0,512	4,12
3) Conafi	0,293	3,93
4) Telefonica	3,849	3,64
5) Lventure Group	0,425	3,63

## BORSE ESTERE

	NEW YORK	Dow Jones	34.828,781	1,00
	NEW YORK	Nasdaq	15.718,894	1,17
	LONDRA	FTSE 100	7.168,680	1,55
	FRANCOFORTE	Dax	15.472,670	2,47
	PARIGI	Cac 40	6.881,870	2,39
	TOKYO	Nikkei 225	27.935,619	0,41
	ZURIGO	SMI	12.266,460	0,88

## CAMBI

	DOLLARO	Americano	1,131	-0,43
	STERLINA <th>Inglese</th> <td>0,850</td> <td>-0,20</td>	Inglese	0,850	-0,20
	FRANCO <th>Svizzero</th> <td>1,093</td> <td>-0,03</td>	Svizzero	1,093	-0,03
	YEN <th>Giapponese</th> <td>128,270</td> <td>0,05</td>	Giapponese	128,270	0,05
	DOLLARO <th>Australiano</th> <td>1,585</td> <td>-0,31</td>	Australiano	1,585	-0,31
	DOLLARO <th>Canadese</th> <td>1,443</td> <td>-0,59</td>	Canadese	1,443	-0,59
	CORONA <th>Danese</th> <td>7,436</td> <td>0,01</td>	Danese	7,436	0,01

## DOPO LA SVOLTA DA FALCO DELLA FED

# Bce immobile, l'Ocse taglia la crescita

### Eurotower pronta a rimandare il ritiro degli aiuti, pesa il debito dei singoli Stati

Rodolfo Parietti

Nel riconoscere che l'inflazione non è un fenomeno effimero, la Federal Reserve ha avuto la sua, seppur tardiva, epifania. La Bce, al contrario, pare ancora dibattuta fra i rischi portati dalla variante Omicron e quelli legati all'ascesa dei prezzi, balzati nell'eurozona in novembre al 4,9%, con il picco del 6% in Germania. L'indisposizione sfocia naturalmente nell'inazione. È quanto accadrà molto probabilmente nella riunione del 16 dicembre prossimo. *Handelsblatt* citava ieri «fonti informate sui fatti» per avvalorare questa tesi. Christine Lagarde prende insomma tempo, trovando facile sponda nella maggioranza di colombe in un consiglio ormai «orfano» del falco per eccellenza, il capo della Bundesbank, Jens Weidmann.

## LUCI E OMBRE

L'organizzazione rivede il Pil mondiale +5,6%. Ma le Borse ripartono

Se il percorso del piano di acquisti da 1.850 miliardi contro l'emergenza pandemica non dovrebbe subire variazioni rispetto alla tabella di marcia già stabilita (scadenza marzo 2022), la questione più spinosa - che sarà affrontata nel vertice di febbraio - è quella relativa al destino degli altri programmi, a cominciare da quantitative easing da 20 miliardi mensili. L'istituto di Francoforte non intende prendere decisioni affrettate. La rimozione dell'Asset Purchase Programme spianerebbe infatti la strada a un aumento dei tassi di interesse già il prossimo anno, e non nel 2023 come più volte sottolineato dalla Lagarde. Molto dipenderà dall'evoluzione del Covid, come dimostra il ribalzo di ieri delle Borse (+2,34% Milano, +1,4% Wall Street a un'ora dalla chiusura) indotto dai minori timori su Omicron.

Mentre martedì scorso la Fed ha sciolto l'interrogativo sui tempi di rimozione degli stimoli con la decisione di accelerare il tapering, un cambio di marcia ribadito ieri da Jerome Powell («I pericoli di un'inflazione persistente sono aumentati»), la Bce è ancora prigioniera di questo dilemma. L'Ocse, che ieri ha tagliato le stime sulla crescita 2021 del Pil mondiale al 5,6%, (dal 5,8% di primavera) e prevede un'espansione l'anno prossimo del 4,5%, suggerisce alle banche centrali di «aspettare che le tensioni sull'offerta diminuiscano e segnalare di essere pronte ad agire se necessario». Nel caso durasse più lungo «la maggiore pressione inflazionistica, destabilizzando le aspettative delle persone», si renderebbe «necessario un intervento».

Temporeggiare comporta tuttavia dei rischi. Tra questi, anche l'indefinito dell'euro (a 1,13 contro il dollaro, il livello più basso da luglio 2020) che si traduce in inflazione impor-



## AL BIVIO

La presidente della Bce, Christine Lagarde è molto probabile che il 16 dicembre prenderà altro tempo prima di decidere il ritiro degli aiuti

bilizzando le aspettative delle persone», si renderebbe «necessario un intervento».

Temporeggiare comporta tuttavia dei rischi. Tra questi, anche l'indefinito dell'euro (a 1,13 contro il dollaro, il livello più basso da luglio 2020) che si traduce in inflazione impor-

tata, soprattutto se i costi dell'energia (+27,4% in novembre) continueranno a crescere. La cautela con cui la Bce intende muoversi si spiega anche con l'alto livello di indebitamento di alcuni Paesi dell'eurozona. L'inflazione gioca a loro favore, ma non c'è da star tranquilli. Secondo alcuni calcoli, in pancia all'Eurotower ci saranno oltre 760 miliardi di titoli del debito italiano alla fine del prossimo mese di marzo. È vero che la banca centrale prevede che venga reinvestito integralmente «il capitale rimborsato sui titoli in scadenza per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà a innalzare i tassi di interesse»; ma una volta rimosso lo scudo di Francoforte l'Italia sarebbe più vulnerabile ed esposta a un surriscaldamento degli spread.

La conferma di un mercato italiano dell'auto alle corde (-24,6% a novembre, dopo il -35,7% di ottobre, sul 2020; ma +8,6% da gennaio: in proposito, la crisi dei chip si è aggravata nel secondo semestre e i bonus si sono volatilizzati) si intreccia con il forte allarme lanciato dall'ad di Stellantis, Carlos Tavares (nella foto), sulle conseguenze, in termini occupazionali per il settore, a causa dell'eccessiva accelerazione verso il «tutto elettrico» a scapito dei motori endotermici (stop previsto nel 2035).

## L'AD DI STELLANTIS LANCIA L'ALLARME

### Tavares: «Occupazione a rischio per la corsa all'auto elettrica»

Pierluigi Bonora

La conferma di un mercato italiano dell'auto alle corde (-24,6% a novembre, dopo il -35,7% di ottobre, sul 2020; ma +8,6% da gennaio: in proposito, la crisi dei chip si è aggravata nel secondo semestre e i bonus si sono volatilizzati) si intreccia con il forte allarme lanciato dall'ad di Stellantis, Carlos Tavares (nella foto), sulle conseguenze, in termini occupazionali per il settore, a causa dell'eccessiva accelerazione verso il «tutto elettrico» a scapito dei motori endotermici (stop previsto nel 2035).

Una forzatura imposta dall'Ue (a sua volta - aggiungiamo noi - oggetto di pressioni lobbistiche e ambientaliste esterne) che, avverte Tavares, mette a rischio molti posti di lavoro e la qualità dei veicoli. I produttori, secondo il top manager, faticeranno a gestire i costi più elevati legati alla costruzione di auto elettriche.

Tavares, alla conferenza «Reuters Next», ha aggiunto come sia stato deciso «di imporre all'industria automobilistica un'elettrificazione che comporta costi aggiuntivi del 50% rispetto a un veicolo convenzionale». E che «non c'è modo di

trasferire il 50% dei costi aggiuntivi al consumatore finale perché la maggior parte della classe media non sarà in grado di pagare».

Per il settore, a questo punto, si prospetta un bivio: aumentare i listini e vendere meno; accettare margini di inferiori. Situazione che, per l'ad di Stellantis, porterà a sforbicate. Una rassicurazione, quindi, sul gruppo: «Miremo a evitare tagli aumentando la produttività a un ritmo molto più rapido rispetto alla norma del settore. Nei prossimi 5 anni dovremo digerire il 10% di produttività annuale in un settore abituato a fornire un miglioramento della produttività dal 2 al 3%».

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

Il mercato italiano, da parte sua, continua a risentire della crisi dei chip, mentre Anfia, Unrae e Federauto rimarcano il disappunto per l'assenza, nella Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione green del comparto, non essendo stati stanziati fondi pro domanda e pro offerta.

## DOPO L'OFFERTA KKR

### Tim, sindacati dal governo L'ipotesi Golden power

I sindacati ieri hanno incontrato i vertici di Tim, preoccupati per la tenuta dell'occupazione dopo l'offerta del fondo Kkr. Hanno chiesto un tavolo a livello ministeriale e oggi ne parleranno con Giancarlo Giorgetti. Lo stesso ministro ieri è stato audito dal Copasir, tra i temi affrontati, la sicurezza energetica, l'industria della Difesa e appunto la rete. Si è trattato il tema del golden power quale strumento di tutela degli assetti industriali strategici del Paese, ha detto Adolfo Urso (Fdi), presidente Copasir. Intanto domani si riunirà il comitato che Tim ha creato ad hoc per valutare l'Opa di Kkr; previsti poi il comitato nomine e quello controllo e rischi.

Ieri il presidente di Open Fiber, Franco Bassanini - che al momento del closing dell'operazione di cessione da parte di Enel lascerà il posto a Barbara Marinali, mentre ad sarà l'attuale direttore generale Mario Rossetti - si è detto favorevole alla rete unica in Italia solo se non verticalmente integrata.

Bassanini ha poi commentato i rumors sulla possibilità che Tim possa scendere sotto il 51% in un eventuale rete unica. «Non è un problema di 51 o di 49% ma di infrastruttura non verticalmente integrata dove chiunque offra servizi di tic, non abbia poteri di governance rilevanti». E dunque la proposta di Tim, fatta dall'ex ad Gubitosi, di mantenere la governance condivisa sulla rete unica con Cdp per Bassanini non sarebbe sufficiente. «La chiave - ha detto - è il coinvestimento nella rete per evitare la duplicazione degli investimenti, a patto che siano coinvestimenti veri». «Il cosiddetto coinvestimento - ha detto - presentato non da noi all'Agcom si basa sull'offrire sconti clamorosi ai partner in cambio dell'impegno a rimanere 10 anni sulla rete a prezzi scontati, accelerando il ribasso sui prezzi delle tariffe all'ingrosso».

**BIALETTI INDUSTRIE S.P.A.**  
Sede legale in via Fogliano n. 1, 25030 - Coccaglio (BS)  
Capitale Sociale pari a Euro 11.454.798,30 interamente versato  
Codice Fiscale e numero di iscrizione al registro imprese di Brescia: 03032320248

**ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI BIALETTI INDUSTRIE S.P.A.**

I soggetti legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede legale di Bialetti Industrie S.p.A. (la "Società" o "Bialetti") in via Fogliano n. 1, Coccaglio (BS), in prima convocazione per il giorno **14 gennaio 2022, alle ore 11:00**, e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 17 gennaio 2022, stessi luogo ed ora, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

**Parte ordinaria**

- Incremento, da sette a nove, del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Società in carica fino all'Assemblea chiamata a deliberare in ordine all'approvazione del bilancio della Società relativo all'esercizio al 31 dicembre 2021; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Nomina di due Amministratori; deliberazioni inerenti e conseguenti.

**Parte straordinaria**

- Provvedimenti ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile; deliberazioni inerenti e conseguenti.

...

Sono legittimati ad intervenire all'Assemblea coloro che risultino titolari del diritto di voto alla data del 5 gennaio 2022 (cd. record data) e per i quali sia pervenuta la relativa comunicazione da parte dell'intermediario abilitato, a norma delle applicabili disposizioni di legge.

...

Le informazioni relative:

- al capitale sociale;
- alla legittimazione all'intervento e al voto in Assemblea;
- alla rappresentanza in Assemblea;
- al diritto di porre domande;
- al diritto di integrare l'ordine del giorno e/o di presentare nuove proposte di deliberazione;
- alla nomina di due Amministratori, previo incremento del numero di componenti del Consiglio di Amministrazione della Società; e
- agli aspetti organizzativi dell'Assemblea,

sono riportate nella versione integrale dell'avviso di convocazione, il cui testo è pubblicato sul sito internet della Società all'indirizzo [www.bialetti.com](http://www.bialetti.com), sezione "Investor Relations" - "Assemblee degli Azionisti" - "Assemblea 14-17/01/2022", nonché sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "Info-storage" ([www.info.it](http://www.info.it)), alla quale si fa rinvio.

...

La documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sarà messa a disposizione del pubblico, con le modalità previste dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, presso la sede legale della Società, sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "Info-storage" ([www.info.it](http://www.info.it)) e sul sito internet della Società all'indirizzo [www.bialetti.com](http://www.bialetti.com), sezione "Investor Relations" - "Assemblee degli Azionisti" - "Assemblea 14-17/01/2022" nei termini di legge.

Coccaglio (BS), 2 dicembre 2021

Per il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Francesco Ranzoni

# 760

Si stima che entro marzo la Bce avrà in pancia oltre 760 miliardi di titoli di debito italiano